

Alessandro Dennetta



arti
ARTI
e
artefici
ARTEFICI

Alessandro Dennetta

ARTI e ARTEFICI

Nel quinto annuale del mio settantennio mi sono
regalato l'abbandono alla piena dei ricordi.

I loro volti.....le loro voci.....

16 Luglio 2011

da Cividale del Friuli alla pubblicazione: il percorso è stato propiziato anche dall'entusiasmo dell'Avv. Alberto Armano.

Grazie, amico mio.

Alessandro Dennetta

*Più che molte storie di paese
un Paese con molta storia.*





COMUNE DI CIMITILE

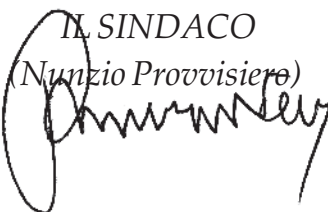
Provincia di Napoli

L'Amministrazione Comunale di Cimitile - in persona del Sindaco sig. Nunzio Provvisiero - aderisce, con entusiasmo, alla pubblicazione del saggio dell'Avv. Alessandro Denetta, intitolato «Arti e Artefici» ritenendo lo stesso uno spaccato significativo della «memoria storica» di Cimitile.

Il saggio è ricco di personaggi rappresentativi di un artigianato di eccellenza, le cui personalità, oltre che peculiari, sono descritte con vivacità e realismo, tali da farli rivivere nel ricordo di chi oggi, conta..... qualche anno in più.

L'opera, inoltre, può risultare utile come strumento di consultazione per ricerche antropologiche e sociali sulla nostra comunità.

Dalla Casa Comunale, 11 luglio 2011

IL SINDACO
(Nunzio Provvisiero)




Affreschista

Vincenti Vincenzo

Noto nel circondario per questa specialità, bravo pittore ma anche un "fumantino" con i fiocchi.

In una personale allestita in Via Roma, aveva esposto un dipinto effigiante Giovanni XXIII stranamente corrucciato.

Quando gli fu chiesto da Peppino de Stefano il perché di quel broncio, piccato, a muso duro gli esplose: "intende farti sapere che non gradisce la tua presenza, perciò vattene!!".

Aveva d'istinto pensato ad una venatura di critica.

Agrimensore

Scala Francesco

via Naz. Puglie

Benché privo di mezzo braccio, maneggiava con assoluta agilità le paline da posizionare negli angoli dei fondi di cui gli si chiedeva di computare la superficie.

Asfaltisti

Ascolese Giuseppe

L'immancabile sigaretta a lato della bocca, aveva
una spiccata dimestichezza con le pizze di
asfalto e con le carte da gioco, napoletane o
francesi che fossero.

Asfaltisti

Romano Carmine

Vittima di una imbarazzante alopecia non riusciva a privarsi del berretto con la visiera calata sulla fronte, neppure quando rimestava l'asfalto bollente nella fornace.

Asfaltisti

Spampanato Felice

Dal padre aveva ereditato la verve, l'arguzia ed
oltrechè caratterialmente gli somigliava anche
fisicamente.

Sua massima prerogativa era la puntualità nella
esecuzione dei lavori appaltati.

Autisti di piazza

Ferrante Francesco

La vettura, parcheggiata in piazza, sempre
efficiente e continuamente spolverata.



Autisti di piazza

Marigliano Francesco

Alternava l'attività con quella di agricoltore.
Possedeva, notoriamente una Fiat 1100 E di
colore indefinito, forse tendente al beige.
Trovò lavoro a Napoli e smise l'attività sia
agricola che di noleggio.

Autisti di piazza

Santorelli Francesco

Aveva la predilezione per le vetture di grossa
cilindrata.

Continuamente in giro non curava più di tanto il
suo aspetto.

Bar

Balletta Felice - Bar Centrale

Rilevò il bar D'Avanzo e lo modificò abolendo il
banco frigorifero.

Di fronte pose la cassa in prolungamento di una
scintillante vetrina a più ripiani maestosamente
illuminata.

Sostituito il panno al glorioso biliardo, ripresero i
tornei di parigina e di bazzica.

Bar

Caffarelli Marco

Alla caffetteria si accedeva dal Corso ed oltrepassato il bancone a sinistra si entrava nell'altro basso, dove i quattro tavoli da gioco erano sempre impegnati in chiosose ed estenuanti partite di tressette e poker con la "resta" di cento lire.

Bar

Cece Francesca

L'esercizio apriva i battenti alla fine di via
Madonnella.

E perciò la sua era una clientela rionale.
Impensabile, infatti, che dalla piazza qualcuno si
spostasse tanto lontano.

Nelle serate fredde e piovose tutti i tavoli del
locale erano impegnati dai giocatori.
La posta minima ed insignificante, ma massima
era la soddisfazione dei vincitori!

Bar

D'Avanzo Domenico

Vissuto inseparabilmente con la vecchia pipa.
Usava una miscela di trinciato dall'odore così
intenso che se ne avvertiva, appena entrati nel
locale, la consumazione.

A destra, venendo dal Corso, un banco di
mescita bevande e caffè espresso.

A sinistra un lungo banco frigorifero di
alluminio con un enorme frullatore incorporato e
tre bocche contenenti i cilindri del gelato
immersi nel freddo.

Nella sala attigua campeggiava il biliardo a sei
buche dove una intera generazione, o forse due,
ha avuto il battesimo nella bazzica (i birilli da
abbattere sono esclusivamente quelli il cui valore
sommato al numero segreto, assegnato in sorte,
deve totalizzare trentuno).



Bar

De Simone Angelo

Lilluccio, negli anni 54/55, dotò il bar di
televisore.

Una qualsiasi consumazione e si poteva assistere
alle trasmissioni.

Il giovedì, però, bisognava anticiparsi ad
occupare un posto in sala: si trasmetteva
"Lascia o Raddoppia?".

Una ressa incredibile e rumorosa alla ricerca di
un posto.

E meno male che non appena partiva la sigla
musicale, di colpo, come d'incanto,
calava il silenzio.

Col tempo acquistò un immobile e vi si trasferì
adibendone il primo piano a salone per le
cerimonie. In brevissimo divenne il punto di
riferimento nel paese per matrimoni e feste
simili.

Bar

Gaetano Felice

Il locale bar con un lunghissimo bancone a
destra.

Era attiguo al locale ristorante per il quale, del
resto, era sorto.

La cassa precedeva, a sinistra, la porta di accesso
all'altro esercizio.

Un via vai di camerieri col vassoio dei caffè di
fine pranzo.

Bar

Gaetano Nicola
"O Pizzeriniello"

Il sorriso accattivante faceva sentire gradito ogni
cliente.

Teneva esposte nel locale non solo vecchie
fotografie ma anche alcune di TOTÒ di cui
certamente era un fan caloroso.

Bar

Manganelli Domenico

Bar Azzurro

La granita di limone per antonomasia!
La "formula" dell'impasto gli era stata ceduta da
un barista di lunga esperienza, conosciuto anni
prima in Sicilia.

Nel tempo incrementò la clientela giovanile con
una pizzeria allogata in un ridotto giardino cui si
accedeva in fondo all'androne attiguo al Bar
Azzurro, a destra.

Un lucroso intuito quello di fissare un ridotto
prezzo unitario della birra e pizza!

Bar

Spampanato Pietro

Il passaggio del primo treno per Napoli ne
fissava l'apertura.
Teneva sempre una caramella da offrire all'amico
che incontrava ed al quale, al solito, indirizzava
anche un rigido saluto romano con l'espressione:
Palermo Napoli Firenze. Sì, proprio un
nostalgico PNF.
Alzi la mano chi lo ha veduto, seppure una volta
sola, col cappotto!

Barbieri

Una breve premessa su alcune peculiarità di questo mestiere.

A) molti barbieri, una volta, tenevano in bottega

una sputacchiera contenente calce viva.

Un presidio sanitario contro la trasmissione di malattie infettive incombenti. Infatti ovunque, principalmente negli uffici pubblici, era esposta, e ben evidente, la targhetta di latta con l'ammonizione "vietato sputare per terra".

B) nelle festività di fine d'anno ogni barbiere regalava, premio per così dire di fedeltà clientelare, un mini calendario, protetto da una custodia di cellofan, impregnato di penetrante profumo e ridondante, all'interno, di donnine discinte e riprese in pose osè.

Un embrione del futuro PLAY BOY.

Pochi gli audaci tra i ragazzi che allora ebbero l'ardire di scovarlo nelle cose del genitore, ma chi ci è riuscito, ancora non dimentica!!!

Barbieri

Albertini Antonio

Il salone all'angolo tra il Corso e via Carradori, aveva due poltrone a destra dell'entrata e quattro sedie a sinistra.

L'ingresso al retrobottega era mascherato da un grande specchio intelaiato di legno e dalla cucina ivi praticata dilatavano invitanti odori.

E non era raro sorprendere la signora Rosa (rimasta pervicacemente fedele all'inflessione dell'idioma friulano - di nascita - era di Ampezzo prov. Udine) mentre faceva capolino da dietro lo specchio per la conta dei clienti ancora presenti nel locale: calcolava il tempo ancora occorrente per mettere a tavola.

Barbieri

Angelillo Nicola

- Corso -

Radeva tenendo il braccio disteso quasi a mostrare il rispetto che dava al cliente di turno. Si entrava nell'esercizio, scalando un gradino, dal Corso.

Sulla sinistra due poltrone, da lavoro, girevoli ed a destra una serie di sedie. In fondo al locale uno specchio molto grande nascondeva l'ingresso al retrobottega.

Barbieri

Buglione Felice

Nello slargo di via Pozzonuovo aveva bottega.
Non ha mai voluto che i clienti vi giocassero a
carte e neppure nello spazio antistante l'ingresso.
Amava trattenere la clientela sonando e parlando
di musica. La insegnava anche nelle scuole.

Barbieri

Buglione Michele

Usava parlare di politica mentre accudiva
all'insaponatura della barba del cliente.

Si professava di sinistra e non aveva alcun
timore di rinfacciarlo persino al suo locatore, il
dr. Tanzillo sindaco pluriennale del paese sotto
il simbolo dello Scudo Crociato.

Infervorato nella discussione che finiva sempre
in filippica contro, talvolta brandiva il rasoio a
mò di roncola e gridava che ben volentieri
avrebbe decapitato i clienti dell'altra parrocchia.
Lo faceva, guarda caso, proprio mentre radeva il
cliente storico del salone, l'ecc.mo vescovo Cece
che, conoscendolo e da sempre anche per ragioni
di vicinato, ne sorrideva.

Era un cuore tenero che voleva passare per
burbero solo per passione politica. E dire che
aveva un fratello prete: don Armando!!

Barbieri

Lamonica Giuseppe

L'esercizio al Corso, angolo via S. Antonio, aveva
le poltrone da lavoro - due - a sinistra.

A destra una ordinata sfilza di sedie.

In fondo al locale un ampio specchio
rettangolare, per l'intera parete, rifletteva il
transito cittadino, che non sempre, in caso di
pioggia, era sicuro: la strada era lastricata da
quadroni di piperno che se non scalpellati di
frequente diventavano pericolosamente lisci e
scivolosi.

Era noto per l'espressione ancora oggi ricordata:
"tu a fare freddo ed io a tremare, vediamo chi si
stanca prima".

La indirizzava al tempo meteorologico? O no?
Un umorismo connaturato al carattere.

Barbieri

Marzialetti Giovanni

Il salone ad un passo, sì proprio un passo articolare, dal cancello del vecchio municipio. Mentre radeva o sforbiciava mostrava la lunga unghia del mignolo della mano destra.

Il suo vanto!!!

Quasi tutti i barbieri dell'epoca avevano questa peculiarità ma la sua era decisamente la più estesa.

Barbieri

Peluso Attilio

Entrando nella bottega ci si imbatteva a sinistra
in una panchina in ferro e legno e di seguito in
due poltrone separate da un lavabo in porcellana
con acqua corrente.

A destra, sovrastante tre sedie in legno, era posto
uno specchio ed ancora più in alto, addossate
alla parete tante, tantissime gabbie per i canarini
ed i fringuelli di cui aveva un numeroso
allevamento.

Quando cantavano, si fermava, sospendeva il
lavoro e con molto orgoglio affermava: i miei
trombettieri.

D'inverno faceva approntare dalla moglie un
capiente braciere e la carbonella appena accesa
avvampava subito con l'ausilio di un "diavolo"
dalla lunga canna.

Un asse di legno compensato sulle ginocchia
consentiva ai clienti in attesa, accese partite di
sette e trentuno: i punti della scopa e del tressette
nel gioco a due.

In fondo al locale, nel retrobottega si serviva di
un lettino per praticare iniezioni o salassi.

Per questo aveva una siringa sempre pronta e
sterilizzata ed un boccale di mignatte.

Barbieri

Peluso Francesco

- Corso -

Tra il 1952/53 trasformò la saletta di servizio
annessa al salone, in due box per docce.

Un pezzo di sapone, micro si intende, ed uno
spugnoso asciugamano con tanta acqua calda
corrente contro il corrispettivo di cinquanta lire.

Non c'era pericolo di scivoloni perché i box
erano dotati di una pedana in legno a listelli
separati proprio per agevolare il deflusso
dell'acqua insaponata che scivolava dal corpo.

E quell'acqua portava via la sensazione di
ristrettezze patite nell'evento bellico appena
consumato.

Barbieri

Russo Cristoforo

Nei momenti di disimpegno dal lavoro si
donava, vittima, ad Antonio Altomare nel gioco
della scopa.

Storiche le sue ripetute sconfitte nel tentativo,
poche volte riuscito, di vincere.

Erano fraternamente amici ma per quel minimo
che ponevano come posta, grossi paroloni di
superiorità "tecnica".

Barbieri

Vallone Francesco

Salone nel Corso, all'inizio letteralmente del
Corso, con due poltrone a sinistra.

A destra poche sedie accanto alla porta che si
apriva sullo spazio attiguo.

Aveva un rapporto particolare con le schedine
stampate dalla Sisal e settimanalmente rimaste
inutilizzate.

Se ne serviva per deporre, dopo la rasatura, la
schiuma asportata dal viso del cliente.

Poneva attenta cura al filo del rasoio: lo
strappava delicatamente sulla fedele striscia tesa
di cuoio, la coramella.

Ogni rasatura terminava con la passata della
pietra di allume.

Come i colleghi usava il sapone a base di
mandorla per la funzione emolliente che questo
frutto esprime.

Bottai

Foglia Reparato

Fumatore incallito, mentre assestava i cerchi attorno alle doghe, dimenticava di fumare le sigarette che via via accendeva e deponeva a fianco.

A lavoro completato, il gran numero delle sagome delle sigarette, ormai incenerite, testimoniava che aveva dato la precedenza al dovere sul piacere.

Bottai

Peluso Attilio fu Luciano

via Pozzonuovo

Nell'impianto di una botte aveva la massima cura per il cocchiere e per la spina, come dire, al principio ed alla fine dell'impiego del recipiente.

Calzolari

All'epoca, va premesso, le scarpe avevano le
suole chiodate ed i tacchi erano protetti, nella
parte posteriore estrema, da una lunetta di ferro.
Se ne doveva rallentare il consumo!

Calzolari

Anagnostacchi Michele

- Corso -

Il negozio era ricco di scatole di scarpe riposte
sui ripiani.

Al centro del locale il suo tavolo di lavoro,
ingombro di chiodini, coloranti, cerette e lesine!

Nel negozio vigeva una regola ferrea, mai
violata, di non riparare se non le scarpe
comprate nel suo punto vendita.

Era di origine greca, e l'inflessione non lo
smentiva, ma a lungo andare si napoletanizzò.

Calzolari

Buglione Domenico

- via Pozzonuovo -

Nei momenti di riposo spupazzava il cane che gli
teneva compagnia nelle ore di lavoro.
Lo stesso cane lo attendeva in macchina quando
rientrava col treno da Napoli.

Calzolari

Capuano Raffaele

Era dipendente del calzaturificio De Risi di Saviano. Solo nel pomeriggio inoltrato si insediava nel laboratorio al Corso.

Nel lavoro non era molto ciarliero preferendo applicarsi molto attentamente alle riparazioni che gli venivano richieste.

Era scrupoloso quanto mai anche nel costo.

Calzolari

Covone Antonio

Nella bottega di via Morelli la clientela era davvero scelta, anzi sceltissima nel senso che vi ricorrevano i "barcaioli" quelli, cioè, che erano necessitati a calzare dal quarantasei in su. Non trovando nei negozi scarpe per i loro piedi, i "portatori" erano costretti a commissionarne la confezione su misura. Il deschetto posto in un angolo era ingombro di pinze per occhielli, trincetti, lesine, tenaglie ed un grosso piede di ferro con base perennemente posata sulle gambe.

Calzolari

D'Avanzo Stefano

- Corso -

In un piccolo locale, posto al di sotto della strada,
attiguo al portone del palazzo Albertini, cui si
accedeva scendendo per un gradino dall'alzata
non proprio agevole, teneva il banco di lavoro
assediato da scarpe da riparare.

Brutti momenti quelli!

Se si rivoltavano i cappotti, figuriamoci quante
riparazioni subivano le scarpe prima di essere
buttate via.

Ma egli era sempre ilare e fischiettava che lo si
sentiva da lontano. Innegabilmente il "pozzetto"
nel quale lavorava fungeva da cassa di
risonanza.

Calzolari

Di Palma Salvatore

- Corso -

Un angusto basso dove alle spalle del Deschetto
era posto lo sgabello che gli consentiva di
visionare il traffico del Corso.

A destra era posizionato una cucitrice alla quale
appoggiava quotidianamente la bicicletta suo
eletto mezzo di trasporto.

D'inverno o meglio quando faceva freddo la
punta del suo naso diventava paonazza. Ma la
simpatia era la sua costante di vita.

Calzolari

Pergolesi Antonio

Più che preferita l'altra attività di sonatore
impegnato via via in molte bande locali.

Calzolari

Sirignano Felice

Dell'abitazione in vico Pace aveva riservata una parte a posto di lavoro, separandola con tendoni.

Ribatteva il cuoio al ritmo della canzone che al momento intonava.

Calzolari

Valentini Giuseppe

Alternava a quello di ciabattino l'onerosa attività
di sagrestano della parrocchia.

Nelle messe solenni sonava la spinetta e cantava,
non certo a bassa voce, il suo personale
"latinorum".

Abitava e lavorava in una antica casa cui si
accedeva dal sagrato della parrocchia salendo
quattro gradini protetti a sinistra da un
parapetto al limite del giardino.

Calzolari

Violetto Biagio

Il tavolo da lavoro accostato al forno della
panetteria del fratellastro Catalanes.

La vecchiaia inoltrata non gli consentiva di
avvertire il moccio al naso.

Istintivo, quando se ne accorgeva, il gesto di
pulirsi col palmo della mano!

Nel lavoro non poteva né parlare né cantare per
la inveterata abitudine di tenere in bocca, a fior
di labbra, le semenzine a testa bassa da
martellare nel cuoio.

Camionisti

Cafarelli Francesco
Cafariello Andrea
Capuano Antonio
De Sarno Nicola
De Stefano Vincenzo
Di Palma Felice
Di Palma Pasquale
Esposito Salvatore
Napolitano Giuseppe
Napolitano Luigi
Panagrosso Felice
Rinaldi Giuseppe
Scala Crescenzo
Scotti Gennaro
Spampanato Raffaele
Spampanato Raffaele fu Felice
Spampanato Vincenzo fu Felice
Vallone Felice

Cantine

Cavallaro Adelina

- via Roma -

De Lellis Angiola

- via V. Veneto -

De Risi Martino

- Galluccio -

Di Palma Felice

- via Morelli -

Menna Mafalda

- via Naz. Puglie lato Nola -

Napolitano Andrea

- Corso -

Napolitano Lucia

- via Forno -

Sergio Silvia

- via Naz. Puglie lato Nola -

era conosciuta come Rosina 'a citta ed era l'unica
che teneva a disposizione dei carrettieri di
passaggio, i "vatecari", alcuni alloggi nei bassi del
cortile.

Carradori

Amato Giovanni

- in via Roma -

Un maestro d'ascia!

I clienti di Camposano e dintorni gli erano particolarmente affezionati: consentiva loro anche il pagamento dilazionato dei lavori fatti.

Lavorava al limite del portone di casa e per rendere incandescente il cerchio da porre attorno alla ruota non impegnava la strada, tra l'altro provinciale, come erano necessitati gli altri carradori.

Carradori

Guadagno Umberto

- Corso -

Sibilla Luigi

- via S. Giacomo -

Spampanato Aniello

- via Naz. Puglie -

Tutti e tre, per mancanza di spazio, erano costretti, almeno per l'impianto del cerchione di ferro nella scanalatura predisposta nel bordo esterno delle ruote, a renderlo incandescente lungo la strada.

Lo sporadico traffico veicolare non ne risentiva e per i bimbi di allora uno spettacolo irripetibile. Una sola volta venne avvisato che lungo il corso Umberto era proibito porre intralci alla mitica Milano-Taranto in transito per quel giorno (il primo a passare fu Bruno Francisci su Moto Guzzi 500. Per la storia l'unico campano a parteciparvi fu il dott. Mario Russo di Cicciano).

Carradori

Angelillo Aniello

- via Roma -

Una parte della casa d'abitazione adibita a
laboratorio.

Le cerchiature delle ruote non aveva necessità di
approntarle in via Roma perché godeva di un
ampio cortile attiguo alla casa con retrostante
giardino.

Intorno, addossate ai muri v'erano ruote di varia
circonferenza e tanti mozzi in legno, i "miuli".

Cereria

Muto Salvatore

- Corso Umberto -

Sul bancone teneva le candele di varia misura
che produceva nel retrobottega.
Il negozio nei pressi della parrocchia gli
assicurava una clientela abitudinaria.

Coloniali

Benvenuto Carlo

- via Roma -

Era dipendente della distilleria De Santis e, quando l'opificio cessò l'attività, aprì bottega in un basso di proprietà Meo Vincenzo.

Tra i tanti dolciumi in vendita, nelle scaffalature, alle spalle del bancone, teneva una grande quantità di micro bottiglie dai molteplici colori: erano le essenze di liquori diversi.

In casa, infatti, non si produceva solo rosolio.

Coloniali

Napolitano Amalia

- locale divenuto poi Bar Azzurro -

Tra il banco e l'uscio era posta una cassapanca in legno con vetrinetta di esposizione protetta da grata, in ferro sottile, a larghe maglie.

Un vero scrigno: caramelle, confetti di ogni dimensione e colore, barchette di liquirizia e cioccolatini il cui involucro di stagnola rifletteva ovunque la luce della lampada pendente al centro del locale.

Sul corto bancone una bilancia a forma di triangolo capovolto, munita di un piatto ed, in alto, di una scala graduata sulla quale scorreva l'ago indicatore di peso.

Proverbiale la pignoleria nell'operazione di pesatura.

La scelta del confettino da aggiungere o sottrarre, per evitare la sforatura, seppur di poco, del peso richiesto dal cliente, era davvero eccessiva tanto che, non poche volte, il cliente di turno, infastidito dalla snervante operazione, rinunciava all'acquisto ed usciva sbattendo la porta.

Coloniali

Reale Assunta

Squisito il suo espresso d'orzo!
Provvedeva personalmente ad abbrustolire,
periodicamente, all'aperto innanzi alla bottega,
l'orzo di prima scelta che comprava.
Ne controllava con certosina pazienza la
tostatura sbirciando, attraverso la finestrella, nel
cilindro di torrefazione roteante sul fuoco.

Commercianti
di animali da macello

Bifulco Geosuè

- via Naz. Puglie -

Bifulco Salvatore

- vico Arco -

Sommese Pasquale

- via Madonnella -

Sommese Domenico

- via Madonnella -

Commercianti di derrate agricole

Amato Aniello	- via Forno
Buglione Antonio	- via Roma
Buglione Francesco (arachidi)	- via V. Veneto
Di Palma Felice (patate semina)	- via Naz. Puglie
Ferrara Felice	- via Cisterna
Foglia Pellegrino	- vico Foglia
Foglia Pasquale	- vico Foglia
Foglia Andrea -	via Foglia
Galasso Bernardino	- Corso
Giannini Alfonso	- via Cupa Falciano
Lombardi Giovanni	- via Trivice d'Ossa
Manco Francesco	- via Croce
Matriciano Gennaro	- via P. Peluso
Matriciano Michele	- via Libertà
Menna Carmine	- via V. Veneto
Miele Pasquale	- via Cisterna
Pacchiano Salvatore	- vico Foglia
Provvisiero Francesco e dopo Donata	- Corso
Sommese Francesco	- via Roma
Trinchese Aniello	- via F.lli Mercogliano
Vaia Michele	- via Croce

Confettificio

Castoria Ernesto

Nel laboratorio di via Morelli produceva i
confetti che, però erano venduti nel negozio al
Corso Tommaso Vitale di Nola - proprio
all'inizio sulla destra.

Alla morte del titolare i figli, Gennaro e Luigi,
trasferirono l'attività a Napoli impiantandovi un
assortito deposito dolciario, in una traversa di
piazza Borsa.

Si sono visti al paese per anni solo per la
processione del 14 gennaio, per la breve e devota
visita a San Felice.

Finchè vissero.

Cuoco

Ruoppolo Gennaro

- via Maddonella -

Era di casa nelle cambuse di molte navi da
crociera.

Piccolo di statura ma un gigante ai fornelli.

Custode delle Basiliche Paoliniane

Mercogliano Vincenzo

- Corso -

Il suddito unico e solitario nel regno degli scavi.

Formatosi alla scuola dei grandi Maiuri e
Chierici, divenne presto uno sterratore eccellente
ed appassionato.

L'humus culturale di Arcangelo che degli scavi è
l'indiscusso sovrano.



Deposito alimentare

Armano Antonio

- via Naz. Puglie -

Nell'azienda, fornitissima di ogni genere alimentare, prestavano la collaborazione due operatori alle vendite.

L'amministrazione contabile era affidata alla solerte cassiera nella sua guardiola.

E su tutto, l'occhio vigile della signorina Lucia che tra i clienti e i reparti di vendita, esercitava il potere della sua ubiquità.

Distillerie

De Santis Nunziante

- angolo via Croce e via Roma -

Ardolino Antonio

- via Naz. Puglie -

Lombardi Antonio

- via Pozzonuovo -

Le loro aziende erano disposte rispetto al paese in modo che le vinacce lavorate, liberando la loro fragranza, si sentivano ovunque e per giorni.

Distributore carburante

Greco Felice fu Gennaro

Nell'immediato dopoguerra ottenne la concessione di un impianto della CLEAM.

All'epoca non aveva concorrenti ma, se vogliamo, un grosso ostacolo alla attività: l'allagamento d'acqua che spesso assediava l'impianto.

Una pioggia più intensa del solito convogliava le acque reflue del paese alla convergenza del Corso con via Cisterna e, fino all'assorbimento dell'acqua, la fornitura del carburante era sospesa.

L'impianto venne poi ceduto a Scala Crescenzo che smise, quindi, l'attività di camionista.

Distribuzione carburante agricolo

Menna Giovanna

- via Ferrovia -

Redarguiva sovente i suoi clienti UMA perché
rumoreggiavano, per motivi di precedenza,
dinanzi al portone che apriva solo dopo le sei,
arrecando disturbo ai vicini.

Drogheria

Lombardi Salvatore

e successivamente il figlio ***Noberto***

- Corso -

Nei vasetti di vetro allineati sul bancone, a sinistra del cliente, teneva canditi, citrato, cremore, bicarbonato, radici di liquirizia.

Varie scaffalature contenevano confezioni di acqua distillata, di alcool, di candeggina, di acido muriatico, di creolina e di catenelle di zolfo usate per la preparazione, alla vendemmia, delle botti.

Le specialità galeniche le produceva in un laboratorio sito al Pizzone - lato Nola.

Edicola

D'Avanzo Luigi

Funzionario del Comune ed attento
corrispondente locale del quotidiano ROMA,
ripristinò l'edicola gestita anni prima dal padre.
Sul tavolo di esposizione dei giornali, ben presto
il "Corriere dei Piccoli" venne eclissato da
Capitan Miki, Mandrake, l'Uomo Mascherato col
fedele Lupo e Tex Willer.

Fumetti a strisce arrivati con la Coca Cola e la
gomma "del ponte" al seguito delle forze armate
alleate e subito stampati in lingua italiana
assieme alle AMLIRE.

Elettrauto

Mariani Raffaele - FIFÌ

- via Roma -

Una sfilza di batterie sotto carica sul lato destro dell'officina e su quello sinistro un grosso bidone di acqua piovana da usare, a quei tempi, negli elementi dell'accumulatore.

In fondo, una parete attrezzatissima di utensili ed a sinistra una piccola guardiola in legno: l'ufficio amministrativo dell'azienda.

Elettrauto

Spampanato Antonio

- via Roma -

Un atroce destino il suo!
Proprio quando cominciava a farsi notare per la
competenza!

Fabbri

Bifulco Arcangelo

- vico Arco -

Di Palma Pietro

- via Roma -

Matrisciano Felice

- Corso -

Meo Antonio

- via Pozzonuovo -

Napolitano Antonio

- via S. Elena -

Scala Carlo

- via S. Felice -

Spampanato Michele

- via Croce -

Vaiano Francesco

- trav. via Forno -

Verdesca Cipriano

- via Forno -

Fabbrica Piastrelle

Santella Felice

- via Croce -

Lo stabilimento disponeva di una notevole superficie ed era frazionato in reparti collegati tra loro da coppie di rotaie sulle quali venivano spostati i carrelli.

Dal reparto frantumazione dove le pietre venivano sbriciolate in graniglia, si passava a quello dell'impasto con cemento e sabbia in aggiunta alla graniglia.

Con i carrelli l'impasto veniva avviato alle presse dove gli addetti lo versavano negli stampi da sottoporre alla pressione idraulica.

Seguiva la fase dello svuotamento dello stampo e le piastrelle grezze venivano avviate alla stagionatura all'aperto.

Essiccate completamente, le piastrelle venivano distribuite su un tamburo rotante per la levigatura col getto continuo di acqua e sabbia.

Tutte le rimanenti parti dello spazio consentivano il deposito e l'esposizione di un vasto assortimento di articoli sanitari, laterizi, tubi di ogni spessore e lunghezza e pani di asfalto.

Falegnami ed ebanisti

- Altomare Antonio* - Corso -
Amato Raffaele - Corso -
Armano Pietro Aniello - via Forno -
Britti Giuseppe - Corso -
Buglione Salvatore - via S. Felice -
Campetiello Antonio - Corso -
Foglia Michele - via V. Veneto -
Lamonica Francesco - via Morelli -
Maccaro Felice - via S. Elena -
Maccaro Salvatore - Corso -
Mastropasqua Gaetano - vico Pace -
Peluso Luigi - Corso -
Romano Gioacchino - Corso -
Sibilla Michele - via S. Giacomo -
Squillante Franco - vico Arco -
Stefanile Antonio - vico Pozzo -
Stefanile Felice - vico Pozzo -
Tanzillo Angelo - Corso -
Tanzillo Raffaele - Corso -
Tortora Francesco - via Croce -

Fioristi

Menna Luigi

Nel negozio in via Naz. Puglie alla vendita era
addetta la moglie, signora Maria Tanzillo.

Di ritorno dal mercato a Napoli, si interessava
anche di commercio.

Nominato presidente dell'E.C.A. si attenne
sempre alla più attenta trasparenza nell'elargire
contributi comunali.

Solo i bisognosi potevano aspettarsi interventi; ai
"furbetti" non ha mai dato credito.

Fioristi

Spampanato Donato

Sempre in vestito scuro, aveva il negozio a Cimitile alla via Naz. Puglie ed uno a Nola al Corso T. Vitale nella proprietà Spizuoco Antonio. Ha trasmesso ai figli non solo l'azienda ma anche la passione florovivaistica.



Fontanieri

Carbone Domenico

Mazzariello Aniello

Maisto Giovanni

Fotografo

Dioniso Carlo

Venuto da Napoli, si spostava a bordo di una Lambretta di colore chiaro e su richiesta forniva ai clienti piccoli medaglioni recanti la foto plastificata dei familiari scomparsi, di cui gli veniva data copia.

Negli anni 1972/73 aprì lo studio fotografico nel Corso, abbandonando definitivamente quello di Poggioreale.

Frutterie

De Stefano Maddalena

- Corso -

Il paiolo pieno di castagne sgusciate messe a cuocere, speziate con foglia di alloro, su una fornacetta innanzi al negozio sulla pubblica strada.

Un vivace profumino che catturava l'appetenza dei passanti e che ancora non si lascia dimenticare.

Le vendeva in coni di carta che assicuravano anche un temporaneo tepore alle mani infreddolite.

Frutterie

Scafuro

- *Corso* -

All'esterno del negozio, una base in legno con la merce esposta, affidata alla sorveglianza dei figli.

Frutterie

De Martino Luciella

- Corso -

Un ricordo imperioso: i rametti di cachi piccoli
come olive e dolcissimi!

Peccato che maturassero solo a metà dicembre,
per l'esattezza a Santa Lucia.

Il tavolaccio di esposizione era posto tra il locale
ed il marciapiede antistante l'uscio.

All'interno, sulla destra la cucina in muratura
con due fuochi ed al centro un bel tavolo per sei
di legno, a colore naturale come, del resto, le
sedie intorno.

Frutterie

Romano Felicetta

- Piazza -

Il tavolo di esposizione della frutta e verdura era sull'uscio e precisamente sulla sinistra entrando.

Al termine del tavolaccio aveva posto una cassetta in legno dove attingeva gli spiccioli da dare di resto.

Favolose le sue prugne, ciliegie e pere tutte rigorosamente secche.

Delizie per chi, uscendo di scuola era, a dir poco, affamato.

Frutterie

Testa Felicetta

- Corso -

Nell'esercizio posto sul marciapiede a destra scendendo per il corso, aveva privilegiato la verdura sulla frutta.

Il tavolo di legno era a metà sull'uscio. All'interno del locale si vedeva un tavolo per quattro posti e nell'altra stanza si notava un antico comò con alcune piccole foto e santini illuminati, si fa per dire, da una lampada votiva veramente fioca.

A molti quella visione incuteva paura.

Gelataio intinerante

Malfettone Michele

Sul telaio di un triciclo teneva il banco frigorifero in legno, vivacemente colorato e coperto da una tendina, a pied de poule, dagli orli svolazzanti. All'interno del banco un lungo cilindro immerso in ghiaccio tritato, conteneva il gelato.

Alternava, per richiamo, l'uso di un fischiello piatto a due canne che emetteva un sibilo senza tonalità, col grido "cca sta Michele! chiagne guagliò 'cche è bell 'o gelato".

Lo serviva in coni di cialda o coppette.

Faceva ripetutamente il giro del paese fino all'esaurimento del gelato, che era al solo gusto di limone. E più incombeva la calura più si tendeva l'orecchio all'agognato richiamo.

Guardiabbariere SFSM

Sirignano Domenico

Allora le sbarre si spostavano orizzontalmente,
su di un perno ed anche se il transito dei treni da
e per Napoli non erano frequenti come oggi, era
pur sempre notevole.

Una levataccia ad ogni alba con qualunque
tempo meteorologico.

E storicamente il tempo di attesa innanzi alle
sbarre chiuse non poteva essere gradito ai
sempre più frementi carrettieri di passaggio,
costretti alla prolungata sosta non prevista.
Ogni dì, una dose industriale di sopportazione,
per il povero Sirignano, alle contumelie
indirizzategli.

Imprese Edili e Muratori

Aldarelli Italo
Barone Vittorio
Biricchini Felice
Bozzoli Francesco
Cafarelli Felice
D'Ascoli Vittorio
De Luca Giuseppe
Dichiarante Domenico
Iovino Gaetano
Lamonica Pasquale
Lecce Gabriele
Librera Pasquale
Liparuli Domenico
Manganiello Salvatore
Napolitano Saverio
Scala Felice
Scala Giorgio

Levigatore pavimenti

Mercogliano Andrea

Alternava l'attività con la cura delle piante messe
a dimora nel fondo di Boscofangone.
Aveva predisposizione per la pittura un pò naif.

Lustrascarpe

Tavolario Crescenzo

Lavorava solo nei giorni di festa e fino all'una.
Posizionava in piazza, sul marciapiede accanto al
bar D'Avanzo, una grossa poltrona in legno con
comodo cuscino di piume, di velluto rosso, su di
una pedana sempre in legno.

Seduti, i clienti poggiavano le scarpe sulle
sagome poste su due accenni di colonnine.
Prima della passata di lucidante, usava una
pezzuola, avvolta attorno al medio ed indice
della mano, imbevuta di benzina per eliminare
eventuali macchie nella tomaia.

Nel frattempo la fila dei clienti in attesa del
proprio turno si ingrossava.
A lavoro terminato, con il dorso della spazzola
dalle lunghe setole batteva un colpo sulla
pedana, come dire: fatto!

Sotto al prossimo!!
E capovolgeva il cuscino al nuovo cliente.

Macellerie

Armano Elodia

- Corso -

Bifulco Clemente

- via Cisterna -

Cittadino Andrea

- via Croce r. n.-

Di Palma Antonio

- Corso -

Di Palma Raffaele e poi Arcangelo

- via Morelli -

Napolitano Arcangelo

- Corso -

Napolitano Felice

- via Naz. Puglie -

Sommese Orazio

- vico Foglia -

Verde Gennaro

- Corso -

Maniscalchi

Ambasciano Vincenzo

- via Roma -

In un capannone addossato all'abitazione teneva
una grossa forgia.

L'uso quotidiano del carbone aveva reso le pareti
del capannone scure.

Con i clienti intratteneva rapporti di amicizia.
Quando si occupava dello zoccolo di un cavallo
usava sedere su di un corto sgabello tenendo in
mano un uncino di cui si serviva per raschiare la
parte interna dello zoccolo.

Maniscalchi

Calabrese Antonio

Nel largo marciapiede antistante il portone
d'ingresso all'abitazione, sostavano i clienti con
le loro bestie bisognevoli di interventi.

Era riconosciuto maestro di mascalcia ed alla sua
indiscussa esperienza i clienti affidavano il loro,
talvolta unico, mezzo di sostentamento.

I trasporti, allora, erano affidati ai carrettieri.

Passava con spiccata disinvoltura dalla
forgiatura di un ferro per un equino alla limatura
di uno zoccolo per un bovino.

Maniscalchi

De Rosa Felice

Aveva nel laboratorio una forgia ed una incudine
nel centro del basso, ricco di ferri di cavallo
appesi al muro. Alcuni di questi ferri avevano
all'estremità posteriore il rincalzo ad ambo i lati.

Come dire la suola ed il tacco.

Iniziava, all'alba, l'attività.

Una vera delizia per i vicini di casa!

Ma col tempo il ritmo della percussione,
sull'incudine, del martello che modellava il ferro
incandescente, divenne familiare.

Manutentore Orologio Municipale

Allocca Orlando

Maniacale l'attenzione prestata all'esatto
funzionamento del meccanismo
Ingrassava quotidianamente le catene pendenti
in funzione di contrappesi alla spirale.
Di conseguenza i rintocchi delle due campanelle
sulla torretta segnalavano sempre l'ora precisa.

Materiali Elettrici

Campetiello Giovanni

- Corso -

Casoria Rachele

- Corso -

Paone Salvatore

- Corso -

Nei loro negozi la lampada venduta veniva
scartocciata dall'involucro e provata in una
presa.

Era molto raro, se non impossibile, che il cliente
entrando in uno qualsiasi dei tre negozi non
trovasse quello di cui necessitava.

Erano fornitissimi.

Mediatori derrate agricole

Angelillo Orlando

- via Libertà -

Bellico Aniello

- vico Foglia -

Buglione Antonio

- via Carradori -

Ferrara Carmine

- via V. Veneto -

Manco Alfonso

- Galluccio -

Napolitano Erminio

- via Croce -

Sersa Giovanni

- via Pozzonuovo -

Siciliano Michele

- via Roma -

Verde Geremia

- Corso -

Vitale Generoso

- via S. Giacomo -

La enorme e, talvolta, esclusiva produzione di patate e pomodori nell'agro di Boscofangone assicurava il profitto a tutti i mediatori.

C'erano, però, alcuni più accorsati di altri ma non certamente rivalità tra loro.

Mediatori Immobiliari

Di Palma Felice

- via Libertà -

Napolitano Antonio

- vico Foglia -

Napolitano Pasquale

- via Roma -

Tedeschi Felice

- via Croce -

Vitale Gavino

- via Peluso -

Tutti armati di infinita pazienza ed attenti a salvare i rapporti fra l'eventuale acquirente di una proprietà immobiliare, sia fabbricato o fondo rustico, con i vicini che o per legge o per consuetudine potessero vantare titolo di prelazione.

Mercerie

Amato Antonietta

- Corso -

Armano Felicia

- Corso -

Buglione Rosa

- Corso -

Guadagno Tripolina

- Corso -

Massa Palma

- via Forno -

Pecchia Teresa

- via Morelli -

Romano Leonarda detta Leonilde

- Piazza -

Russo Fiorinda

- Piazza -

Spampanato Angelina

- via Croce -

Tavanti Elina detta Elena

- Corso -

Mulini di sfarinazione

Ardolino Francesco

- via Naz.Puglie lato Nola -

Cavallaro Teresa

- via Roma -

De Stefano Francesco

- via Roma -

Negozi di abbigliamento

Barone Felice

- Corso -

D'Avanzo Felice

- Corso -

Vaiano Anna (solo donna)

- Corso -

Negozi bombole GPL

Casoria Rachele

- Corso -

Gaetano Domenico

- Corso -

Paone Salvatore

- Corso -

Oltre al trasporto, il collaboratore di ciascun negozio provvedeva, presso il domicilio del cliente, anche ad allacciare il tubo, di erogazione della bombola, alla cucina.

Negozi cappelletti

Riccardo Arcangelo
*e poi la figlia **Nunziata***

Al centro del locale un banco, con cassetti, dello
stesso colore sbiadito delle scaffalature
addossate alle pareti.

La vetrina in verticale posta a sinistra sull'uscio
esponeva, su più piani, cappelli di ogni foggia ed
anche per bambini.

Negozi di ferramenta

Biricchini Nicola

- Corso -

Romano Attilio

- Piazza -

Negozi scarpe

Anagnostacchi Michele

- Corso -

Buglione Domenico

- via Pozzonuovo -

Riccardo Pasquale *poi le figlie*

- Corso -

Tutti e tre negozi si rifornivano a Napoli.

Di sera tornavano col treno con tanti pacchi e
sistematicamente erano attesi da un familiare per
l'aiuto di rito.

Negozio di terraglie

Covone Anna

- Corso -

Tre locali attigui ospitavano il negozio.
Vasi di terracotta di ogni dimensione e sagoma.
Piatti per uso esposizione, colorati ed effigianti
scene di caccia, panorami, nature morte e volti di
maschere dell'arte.
Tazze per colazione, tazzine per il caffè ma anche
piatti grandi (che al tempo venivano usati
per contenere il concentrato di pomodoro
esposto al sole).
Tutti gli articoli erano rigorosamente protetti
singolarmente da carta dura.
Gli stessi articoli erano venduti, dal marito, nei
mercati settimanali dove li trasportava con una
grossa e schioppettante motocicletta furgonata.

Odontotecnici

Scala Pasquale

Sottufficiale dell'esercito, nella sanità, apriva lo studio alla via San Felice due volte alla settimana e sempre nel tardo pomeriggio.

Argomentava su qualunque notizia con l'evidente scopo di tenere il cliente distratto: la poltrona del dentista non ha fatto mai proseliti.

Odontotecnici

Vaiano Domenico

Nello studio in Cimitile, prima al Corso e poi in
via Forno, riceveva nei giorni dispari.

In quello di Cicciano, alla piazza Mazzini, il
martedì ed il sabato (in concomitanza del
mercato settimanale).

Il giovedì pomeriggio andava a Napoli allo
studio Virz in piazza Trieste e Trento per il ritiro
di quanto commissionato e per i nuovi
ordinativi.

Un caffè al bar "Del Sole" di via Toledo e subito
di ritorno insieme all'accompagnatore di turno.

Officine meccaniche

De Sarno Felice

- in Piazza -

Furino Vito

- via Provinciale -

Peluso Marco

- tr. Muro delle Monache -

Non conoscevano distinzioni nella materia.
Carburatore, radiatori, parti elettriche erano solo
componenti del meccanismo e loro ne erano
padroni.

Un breve giro alla guida del veicolo loro affidato
svelava ai loro orecchi più quanto lamentato
dagli stessi clienti.

E la riparazione era assicurata.

Oreficerie

Marseglia Rosa

Gestiva il negozio ubicato al Corso sul
marciapiede, assieme al marito Lombardi
Clemente.

La vetrina sull'uscio, per la verità scarsamente
illuminata, esponeva qualche monile d'oro e
qualche orologio.

I prezzi non erano indicati: si costringeva il
cliente ad entrare per chiedere.

E chissà...?

Oreficerie

Menna Carmine

- via V. Veneto -

Nel negozio si accedeva varcando il portone, a
destra.

Un bancone in legno e vetro, illuminato da una
serie di faretti pendenti a cono, consentiva una
visione d'assieme di collanine, orecchini,
braccialetti e quant'altro.

Alle spalle del bancone, una grande cassaforte
custodiva i rotoli di panno morbido contenenti i
preziosi che per il loro maggior costo venivano
mostrati su esplicita richiesta clientelare.

Panetterie

Albano Filomena

- Corso -

Buglione Felicetta

- Corso -

Castoria Raffaele

- Corso -

Catalanese Giovanni

- Piazza -

Menna Nunziata

- via Forno -

Napolitano Felice

- Corso -

Napolitano Raffaele

- via S. Giacomo -

Allora il pane si vendeva non a pezzo ma a peso e quasi sempre al pezzo di pane, lungo che fosse o tondo, il "tortano", bisognava aggiungere il peso che mancava e quel pezzo aggiunto veniva invariabilmente consumato lungo il percorso di rientro a casa.

Parrucchieri

Di Maio Raffaele

- Corso -

Di origine irpina (San Sossio) in poco tempo
conquistò clientela e notorietà.
Portava gli occhiali, con le lenti tonde, schiacciati
sugli occhi.
I figli ne hanno assorbito la passione per il
mestiere.

Parrucchieri

Esposito Mario

- *Corso* -

Immigrato da Sarno rilevò il salone di Pipiniello
in un basso del palazzo Albertini.

Nel retrobottega, che prendeva luce da una
finestra che si apriva sul cortile interno, le
apprendiste del momento praticavano lo
shampoo alle clienti.

Cessando l'attività emigrò anch'egli in G. B. dove
era andato, anni prima, Pipiniello.

Pasticcerie

Massimino

al Corso

Il laboratorio in tre terranei, di proprietà
Lombardi, all'angolo di via San Felice col Corso.
Fu il primo a vendere formette di ghiaccio che
avevano la sagoma di ciotola.
Camminava con enorme ed evidente difficoltà, a
passi lenti: aveva i piedi irrecuperabilmente
piatti.

Pasticcerie

Siciliano Salvatore

- Corso -

La "deliziosa" era la sua specialità!
Quando sfornava se ne accorgevano non solo i
vicini ma anche quelli che erano più lontano
purchè sottovento.
Un profumo da stordire!

Pastifici

Lombardi Pellegrino

- *via Roma* -

Tanzillo Antonio

- *via Macello* -

Velotti Giuseppe, Felice e Nicola

- *via Naz. Puglie* -

Il primo eccelle nella produzione di paste
lunghe.

Gli altri, in quella di pasta corta.

Pavimentisti

Bortone Annibale

- via Croce -

Ineguagliabile non tanto la tecnica di posa in opera delle mattonelle quanto la capacità di far combaciare negli angoli gli zoccoli posti a cornice del pavimento.

Neanche un precoce tremolio delle mani scalfi la sua destrezza né lo allontanò dal mestiere. Trasmise ai figli Erasmo e Gennaro la stessa competenza e passione.

Pavimentisti

Catalano Agostino

- via Pizzo Croce -

La puntualità nell'esecuzione, la mazzuola,
sempre affilata, maneggiata con sicurezza, gli
valsero subito notorietà.

Il precedente lavoro l'aveva prestato nella
fabbrica Santella: in fondo si può dire che aveva
prima imparato a farle e poi ad allinearle
sull'impiantito, le piastrelle.

Pettinatrice domiciliare

Sirignano Concetta

Partiva di buon mattino dalla casa al Corso -
rione Santa Maria - e passava la giornata facendo
il giro delle clienti.

Nella borsetta teneva riposte spazzole, forbici e
pettini di cui uno a denti fitti dati i tempi.

I boccoli li faceva attorcigliando una ciocca di
capelli intorno ad un tondino di ferro,
precedentemente riscaldato.

Un calamistro alla buona, artigianale.

Era espertissima a tessere trecce e gossip.

Si portava in tutte le case e tutte le case avevano
per lei ...le ultimissime.

Pitture Edili

De Luca Giuseppe

- Corso - poi costruttore

Ferrante Francesco

- Corso -

Ferrante Michele

- via Trivice d'Ossa -

Peluso Antonio

- via Naz. Puglie -

Pollastretti Felice

- via F.lli Mercogliano -

Vallone Antonio

- Corso -

Pizzerie

Dalia Francesco

Abitando in piazza, in occasione di feste paesane chiedeva l'autorizzazione ad occupare con tavoli una porzione di piazza.

Infatti affidava nelle mani di un pizzaiolo di mestiere il forno di casa per la confezione di pizze da vendere.

La pizza era buona per ammissione corale; la musica sonata sul palco, a breve distanza, gradita: una serata diversa e possibilmente da ripetere!

Pizzerie

Manganelli Domenico

In aggiunta all'esercizio del Bar Azzurro.

Pizzerie

Striano Rosa

La prima pizzeria in paese.

Un'ampia sala, di proprietà Velotti, con attiguo giardino. Il forno, con antistante banco di marmo, era in fondo al locale, nella parte destra.

A sinistra la porta del giardino dove erano posizionati molti tavoli.

Attraverso lo schermo vetrato posto al limite del bancone si poteva assistere, e per alcuni era certamente la prima volta, allo spettacolo che il pizzaiolo sapeva creare con quella manciata di impasto da dilatare, condire ed infornare.

Radiotecnici

Tanzillo Michele

- via Madonnella -

Mercogliano Domenico

- via Cisterna -

In tempi nei quali la radio a galena ancora
trovava ospitalità in molte case, tutti e tre
presero dimestichezza con le valvole tanto da
riuscire a dare nuovamente voce all'apparecchio
muto per guasto.

Riparazioni Armi

Laperuta Pasquale

- Corso -

Vendeva articoli venatori e metteva, nella preparazione delle cartucce, una attenzione quasi chirurgica.

All'epoca pochi si potevano concedere l'acquisto di munizioni, per la caccia, già confezionate. Così succedeva che se il cacciatore andava in "bianco" ne attribuiva immediatamente la colpa alla difettosa preparazione delle cartucce.

Riparazioni e vendita armi

Rinaldi Agostino

- via Forno -

Nell'officina ricca di utensili, era posto a destra
entrando un banco da lavoro sempre ricolmo di
molle, cani, grilletti.

Stagnava nell'aria l'odore di olio lubrificante.
Impareggiabile nel mestiere raccoglieva clienti
anche oltre la cinta dell'agro nolano, per il
vivavoce paesano.

Riparazioni biciclette

Balletta Felice

- Corso -

Nell'officina le biciclette da riparare facevano solo una capatina sia perché non gli piaceva lo sguardo di disapprovazione del cliente insoddisfatto per l'eventuale ritardo e sia perché validamente coadiuvato dall'apprendista Spampanato Aniello che, in seguito ne rilevò l'attività.

Fu il primo a comprare una VESPA ed una LAMBRETTA per servizio di noleggio al costo orario di cento lire.

La LAMBRETTA, come del resto i motori a scoppio usati all'epoca, aveva la messa in moto a corda.

Riparazioni biciclette

Cafarelli Sapiente

- via Roma -

Un'officina attrezzata come nessun'altra!
Oltre ad una cospicua quantità di attrezzi aveva
una dispensa colma di pezzi di ricambio.
Il suo locale era il punto di riferimento dei
cicloamatori.

Mentre si parlava di maglia rosa, maglia gialla o
maglia verde ossia del Giro d'Italia, del Tour de
France, del Gran Premio della montagna non
trascurava il lavoro.

Anzi era quasi uno spettacolo vederlo
riequilibrare una ruota. La poneva su di una
forcella fissa e girandola lentamente, ad occhio,
afferrava il più insignificante scompenso nella
rotazione del cerchione e lo eliminava
stringendo o, se dal caso, allentando il piccolo
dado cavo posto all'estremità di ogni singolo
raggio che dal mozzo va al cerchione.

Divenne concessionario delle biciclette
MARZANO al loro battesimo commerciale.

Riparazioni biciclette

Cece Francesco

L'officina sorta in vico Parrocchia, oggi vico Mautone, venne successivamente trasferita al vico Pace nella casa che fa da spartiacque tra i due brevi percorsi in cui si divide il vicolo. Si serviva di un bidone, tagliato a metà, pieno di acqua, per notare il punto di perdita della camera d'aria attraverso lo spruzzo di bollicine provocato dalla fuoriuscita d'aria.

Il suo assetto osseo non gli consentiva molti sforzi e lavorava, per lo più, seduto. Scoperto il buco della camera d'aria, ne raschiava la parte intorno con la pietra pomice e vi incollava la rotellina di gomma con il mastice.

Riparazioni biciclette

Vecchione Nicola

In via Naz. Puglie - lato Nola - teneva, nelle ore
diurne, le biciclette da riparare sull'ampio
marciapiede antistante l'officina.

Per la marcata tonalità della voce non era
difficile udirlo da lontano.

Tommasino, il figlio, che muoveva i primi passi
nel lavoro, veniva indirizzato con "garbo"
perentorio.

Riparazioni motori agricoli

Pecoraro Nunzio

- Corso -

Quando, nonostante l'impegno profuso, il motore non dava segni di ripresa non era raro vederlo fermo a guardare l'attrezzo.

Sembrava una sfida tra due caparbi!

E quando, finalmente riusciva a ridargli vita sorrideva soddisfatto ed accendeva la sigaretta come premio.

Chi l'ha visto al lavoro ricorderà che frapponeva tra l'attrezzo da riparare ed il pavimento dell'officina tanta carta, per lo più quotidiani, per evitare danni da olio tracimato o grasso.

Riparazioni mulini

De Stefano Alfonso

- via S. Felice -

Amato Nicola

- Corso -

La loro era una specializzazione rara che li costringeva, talvolta, anche a duraturi soggiorni all'estero.

Sagrestani

Valentini Giuseppe

- vico Parrocchia -

Si avvaleva per la pulizia della parrocchia della
sorella Elena.

E la pulizia del pavimento, l'assenza di polvere
da ogni arredamento testimoniavano il lavoro
proficuo profuso.

Sagrestani

Peluso Luigi

- *Corso* -

Sonava le campane della chiesa di Santa Maria,
tirando la fune pendente dal battaglio che
scendeva, sino a terra, nella parte antistante la
sagrestia.

Alternava questa attività a quella di falegname.

Salumerie

Albano Casimira *mar. Ventolino*

- Corso -

Angelillo Angelo

- via Macello -

Angelillo Rachele *mar. Ruotolo G.*

- Corso -

Bianco Giovannantonio

- Corso -

Bonaiuto Luisa *mar. Napolitano*

- Corso -

Cavallaro Teresa *mar. Papa*

- via Roma -

Eboli Carmela *mar. Ruotolo F.*

- Corso -

Esposito Errichetta *mar. Matriciano*

- via P. Peluso -

Marotta Antonio

- Corso -

Paduano Domenico *con Guido*

- Corso -

Riccardo Pasquale

- via Forno -

Ruotolo Arturo

- Corso -

Ventolino Felicita *detta Graziella*

- via Madonnella -

Sarti

Buglione Domenico

Nel laboratorio, originariamente nel largo
Nutrice, trasferito al Corso poi angolo via
Morelli, vi erano tre tavoli.

Uno piccolo posto a destra, entrando dal Corso,
uno più lungo posto di traverso in fondo al
negozio ed uno, di ridotta dimensione, posto a
sinistra, dove gli amici della bottega si
accapigliavano nelle partite di tressette.

Era tanta la passione ludica che quando
nell'esecuzione uno degli orchestrali faceva una
"stecca" si sospendeva il gioco ed il tribunale
degli astanti, facendo un sommario processo,
comminava la sentenza, sempre inappellabile.
E della stessa si parlava per giorni, rendendola
nota in giro a scorno dell'autore, almeno sino
all'avverarsi del nuovo scivolone.

Sarti

Cittadino Carmine

Nel laboratorio di via Croce rione nuovo teneva
sempre qualche amico o parente col quale
scambiava notizie di cronaca.
Era assiduo lettore di quotidiani sportivi.

Sarti

D'Avanzo Giuseppe

- Corso -

Proverbiale la sua affabilità.

Nel laboratorio il tavolo di lavoro era posto a
destra.

Di fronte un comodo divano in pelle.

Preferiva cucire tenendosi dietro la vetrata
d'ingresso, a sinistra. In fondo all'esercizio una
porta a sinistra immetteva in cucina e questa
circostanza, forse, non ha dato vita al
"parcheggio" dei clienti, alle loro chiacchiere, alle
loro partite a carte.

Sarti

Della Pietra Pasquale

- Corso -

Nella bottega, che faceva angolo col vico Arco, si
lavorava fino a notte fonda e la luce che
traspariva dalla finestra, oltre che dalla vetrina
d'ingresso, infondeva sicurezza al passante che
rincasava in ritardo.

La sua innegabile predilezione a tacere spiegava
la scelta del lavoro da eseguire nelle ore piccole.

Sarti

Mercogliano Antonio

Rilevata l'attività del fratello Domenico la trasferì
alla fine del Corso.

Era taciturno e, chissà perché ,soleva sedere sul
tavolo da lavoro tenendo le gambe penzoloni e
rivolto alla strada che spesso sbirciava.

Sarti

Mercogliano Domenico

Mimì o console

- Corso -

Era rossiccio di capelli, anche se non molti, e dello stesso colore aveva il mento pizzettato. Privo dell'uso delle gambe aveva sviluppato una tale simbiosi con le cruce da spostarsi senza difficoltà alcuna.

Anzi l'inattività gli stava davvero stretta!! Tanto da dismettere il mestiere sartoriale per dar vita ad una agenzia di viaggio di cui curava personalmente la conduzione.

La dimestichezza con gli uffici consolari gli valse l'epiteto che lo rese noto quale tour operator. Usava, d'inverno, indossare un lungo mantello, un pastrano militare nero meglio si sarebbe detto, aggangiato con un alamaro a catenella argentea al bavero.

Il lungo passo, che le cruce gli consentivano, costringeva l'accompagnatore di turno ad inseguirlo.

Sarti

Panagrosso Felice

- Corso -

Tempo permettendo usava portare la sedia
sull'uscio dove, a gambe accavallate, cuciva e
scambiava saluti col passante di turno.
Nelle conversazioni impegnative spostava gli
occhiali sulla fronte.

Interveniva spesso nelle dispute che si
accendevano nella sua bottega tra gli amici che
vi sostavano.

Il lungo tavolo posto a destra era anche il campo
di battaglia per il tressette giocato stando in
piedi.

Sarti

Panagrosso Giovanni Battista

- Corso -

I clienti erano prima di tutto suoi amici.
Lavorando, e per moltissimi anni, a Milano
aveva affinato il taglio sempre aderente alla
moda del momento.

Nel laboratorio, nei pressi della stazione,
quando non era impegnato sulla vecchia ma
efficiente SINGER, di cui conosceva a menadito
il meccanismo tanto da rinunciare al tecnico in
caso di guasto, lavorava o meglio imbastiva sul
lungo tavolo posto a sinistra tenendo sotto i
piedi una pedana in legno.

Precauzione non certo superflua atteso che
stirava con un ferro elettrico manifestamente
vecchio.

La radio sempre accesa gli teneva compagnia
considerando che Vincenzo, il collaboratore, era
taciturno tanto da rasentare il mutismo.

Sarti

Trinchese Tommaso

Il laboratorio in via Forno - proprietà Verdesca.

Il tavolo da lavoro era a sinistra entrando ed a destra teneva oltre la sua altre due sedie.

Avevano il pregio di essere impagliate ed il fresco che se ne godeva sedendo, invogliava alla frequente sosta.

Il suo sorriso e la paglia di cui appena detto vennero a mancare a tutti quando emigrò in USA.

Tornò da pensionato e diversamente abile.

Sarti

Sirignano Antonio

- via Madonnella -

Al mestiere di sarto alternava quello di
musicante sempre impegnato in processioni,
feste e talvolta corteo funebre
(usanza del tempo).

Scultore

Sugliano Antonio

Vendeva nel negozio di via Roma listelli di gesso per uso edile. Iniziò, appunto, l'attività, di scultore, col gesso e poi via via si è cimentato con pietra o legno obbedendo all'estro creativo del momento.

La versatilità professionale ben presto lo portò alla notorietà. Uno splendido Cristo in legno si conserva nella parrocchia ai piedi dell'altare maggiore.

Nel laboratorio a via San Giacomo, tra le tante opere abbozzate o finite, si notavano i tanti attrezzi compagni di lavoro: mazzuolo, smeriglio, scalpello e struffolo.

Segherie

Allocca Pasquale

- via Roma -

Tanzillo Francesco

- via Croce -

Non solo segavano o piallavano assi di legno ma
li vendevano pure.

I clienti sceglievano i pezzi loro occorrenti tra
quelli che erano, addossati alle pareti dei
rispettivi cortili, ormai stagionati, vale a dire non
più suscettibili di modifiche connettive.

Tenendo presente il cospicuo numero di
falegnami di quei tempi è presumibile ritenere
che non sia mancato loro il lavoro.

Sellaio

Paduano Giuseppe

Storico portatore della Croce nella processione
del Venerdi Santo!

Lavorava talvolta anche innanzi all'abitazione,
inforcando un cavalletto di legno munito
all'estremità di due ritte ganasce che serravano le
briglie da trapassare col refe incerato.

I finimenti che confezionava erano, per davvero,
restii a consumarsi.

Soci Cooperativa Facchini

Bernucci Antonio

- Corso -

Bernucci Pasquale

- via Croce -

De Risi Aniello

- via Croce -

De Risi Umberto

- via Croce -

Esposito Achille

- via Croce -

Peluso Clemente

- via V. Veneto -

Santorelli Francesco

- via Pozzonuovo -

Spizuoco Pasquale

- Piazza -

Miele Domenico

- vico S. Antonio -

In attesa di richiesta di mano d'opera stazionavano,
per necessità, in piazza per buona parte del giorno.

Ma non sapendo mortificare le esigenze della
famiglia al principio della mutualità che imponeva
di versare nella cassa comune qualsivoglia
emolumento, singolarmente o cumulativamente
ricevuto, i soci si videro costretti, in breve tempo,
alla messa in liquidazione della cooperativa.

Stabilimenti conservieri

Tanzillo Antonio

- via Macello -

Trinchese Giovanni

- via Cisterna -

Il rapporto di parentela tra i titolari ha tenuto le
due aziende indenni da rivalità.

Entrambe erano sempre alla ricerca del miglior
prodotto San Marzano coltivato in zona.

Prima di avviare il pomodoro alla filiera della
lavorazione lo sottoponevano alla permanenza
per quattro o cinque notti all'addiaccio, perché
arrivasse alla maturazione ideale.

Stagnino

Vitale Carmine

- via Madonnella -

Esponere innanzi casa, in occasione della commemorazione dei defunti, le cassette di zinco, le teche, porta lumini e quant'altro potesse servire a ciascuno dei passanti diretti al cimitero.

Vendita di baccalà

Vaia Michele

- via Croce -

Prima ancora di dedicarsi al commercio di
derrate agricole, era venditore itinerante di
baccalà e stoccafisso.

Girava con barroccio per il paese.

Vendita baccalà e stoccafisso

Amato Enrico

- via Carradori -

Foglia Michele

- Corso -

Marotta Vincenzo

- via Naz. Puglie lato Nola -

Vincenti Genoveffa

- via Morelli -

In mancanza di una pescheria, il mercoledì e il venerdì avevano la ressa davanti alle vasche per la scelta del pezzo da acquistare.

Le preferenze dei clienti si indirizzavano d'estate verso lo stoccafisso e d'inverno verso il baccalà. Erano prodighi di consigli sui tempi di cottura e conoscendo il tasso di salinità del baccalà non raramente suggerivano di tenere, il pezzo acquistato, per almeno mezza giornata sotto l'acqua corrente.

Vendita biciclette

Gaetano Domenico

- Corso -

Napolitano Mario

- Corso -

Santella Michele

- via Roma -

Allora si vendevano biciclette così dette da
passeggio - le balloncine - e quelle per trasporto
di ragionevole peso - le ballon -.
Per le donne era Volsit la più richiesta mentre
per l'uomo il sogno era di possedere una
Bianchi.

Vendita Elettrodomestici

Casoria Rachele

- Corso -

Gaetano Felice

- Corso -

Nunziata Antonio

- via Pozzonuovo -

Radiosveglia, ferro da stiro elettrico che sostituì quello a carbonella dei sarti e quello di solo ferro che, in casa, veniva riscaldato sulla fiamma della cucina, e poi, finalmente, il frigorifero.

Niente più corsa all'acquisto delle formette di ghiaccio, niente più difficoltà a conservare cibo. Per le famiglie, all'epoca, numerose e certamente non tutte abbienti non è che fosse un acquisto prioritario da effettuare.

Vendita ferro

Balletta Domenico

in via Naz. Puglie

Ferrara Filomena

in via Roma

Vendita granaglie

D'Arienzo Ermelinda

- Corso -

De Stefano Andrea

- via Madonnella -

Lombardi Antonio

- Corso ang. Morelli -

Lombardi Nicola

- via Naz. Puglie -

Napolitano Vito

- via Naz. Puglie -

Papa Filippo

- via Roma -

Sorelle Galasso

- Corso -

La disposizione dei sacchi tenuti in ciascuno dei negozi era strettamente legata all'ampiezza del locale e per lo stesso motivo anche la loro quantità.

I sacchi, rigorosamente di iuta, ritti per la natura del contenuto, avevano l'orlo rimboccato e così il cliente poteva procedere alla scelta del prodotto da acquistare.

Vendita itinerante latticini

Sdino Raffaele

Percorreva le vie del paese tenendo sottobraccio
una cestella di vimini con fior di latte,
burro e ricotta.

Cammin facendo si annunciava ad alta voce.
Vendeva la ricotta prendendola con una spatola
dalla fiscella per deporla nel piatto che
l'acquirente portava per l'acquisto.

Per pesare gli altri prodotti si serviva di una
piccola bilancia, con un piatto tenuto da tre
catenelle, che si raccoglievano in cima su una
piccola stadera graduata, sulla quale spostava
il tondo romano fino ad ottenere l'equilibrio
del peso.

Vendita zappe

Taolario Biagio

- *via Croce* -

Nella fucina un assortimento di attrezzi addossati alle pareti ed al centro la forgia alimentata da carbon coke, tenuto in un angolo.

Una volta incandescente, il ferro veniva plasmato con attenti colpi di martello, il cui rimbombo lo rese precocemente ipo udente.

Vetraio

Battello Onorato

- *Corso* -

Il vetro poggiato su di un tavolo coperto di un panno antigraffio subiva il taglio operato con il puntale munito di scheggia di diamante.

Il rispetto delle misure indicate dal cliente di turno e la sicurezza nel taglio ne testimoniavano la competenza.

Vetturino

Sirignano Giovanni

- Corso -

La carrozza con largo sediollo in pelle di colore
rosso e la cappotta a mantice di tela
impermeabilizzata.

Maneggiava la scuriata con rara abilità
provocando schiocchi che nello scarso viavai
paesano rimbombavano come schioppettate.
Con la stagione fredda poneva sulle gambe dei
clienti un caldo plaid.

Faceva la spola tra Cimitile e Nola più volte al
giorno in quanto raccoglieva clienti da e per la
stazione delle F. S. di Nola.

Zoccolari

Armano Michele

- via Morelli -

Riccardo Francesco

-via S. Felice -

Vendevano calzature in legno aventi per tomaia
una striscia di pelle fissata ad ambo i lati con i
chiodi dalla testa larga.

L'uso, ovviamente rumoroso, non sempre era
gradito.

finito di stampare nel mese di
Ottobre del 2011
nella tipografia GRAFDES
in Cicciano (Na)
Tel. 0818248774



arti E artefici

